

## “Diritti alla Meta”: a che punto è il ddl sulle Unioni Civili?

☆☆☆☆☆  
Nessun voto

92

Mi piace

6

Tweet

8+1 2

Un dibattito svolto a Napoli ma che interessa tutto il Paese: può una nazione che non riconosce pari dignità alle coppie Lgbt dirsi progredita e civile? Il Pd va avanti verso il riconoscimento dei diritti civili alle coppie di fatto, così come ci sono aperture anche da Forza Italia: «Ma bisogna prima modificare la Costituzione»



Relatori d'eccezione per "Diritti alla Meta", confronto pubblico tra cittadini, stampa ed esponenti delle istituzioni politiche del nostro paese sul ddl Cirinnà per le unioni civili, che il Comitato Provinciale Arcigay Napoli "Antinoo" ha organizzato presso la sala E. Festa della Uil Campania, nel pomeriggio di lunedì 15 dicembre, con il sostegno delle maggiori associazioni Lgbt nazionali. Infatti, mentre in gran parte dell'Europa, e anche in tanti altri paesi extraeuropei, si riconoscono senza problemi e senza resistenze i diritti delle coppie omosessuali, in Italia continua una discussione politica e istituzionale funzionale solo a marcare in maniera più netta la distanza tra Paese reale e Palazzo. Occasioni come quelle offerte da "Diritti alla Meta", da un lato mostrano la determinazione e l'abnegazione con cui le associazioni Lgbt provano a spingere il nostro paese sulle rotte della contemporaneità, dall'altro restituiscono l'immagine di un'Italia ancora incerta e debole circa i diritti della comunità gay. Il dibattito, guidato da Vanni Piccolo, figura di riferimento nazionale per le lotte di liberazione della comunità Lgbt, ha visto l'alternarsi di figure di spicco della politica nazionale e del mondo del volontariato e delle associazioni.

**IL PAESE REALE** - La filosofa Simona Marino, delegata per il Comune di Napoli alle pari opportunità, portando il saluto del sindaco, ha espresso con lucidità e chiarezza un concetto evidente e innegabile, cioè quello per cui, al di là di qualsiasi riflessione politica, il paese è assolutamente pronto a riconoscere i diritti delle coppie omosessuali, mentre sono i politici che mancano di coraggio e si piegano a esigenze di partito che nulla hanno a che fare con il benessere concreto e reale dei cittadini. In sintonia con il parere della Marino, Il senatore del Pd Sergio Lo Giudice, presidente onorario di Arcigay, lascia parlare le statistiche: «il 70% dei cittadini italiani è ormai d'accordo all'estensione di pari diritti per le coppie formate da persone dello stesso sesso. Cosa stiamo aspettando?». Evidentemente, Il mondo sta cambiando a velocità incredibile e il senatore Lo Giudice sa bene che non si può restare sordi alle richieste condivise dalla maggioranza dei cittadini, a prescindere dall'appartenenza politica.

**MODELLO TEDESCO** - Del resto, anche la senatrice del Pd, Monica Cirinnà, relatrice del ddl per le unioni civili in discussione in Commissione Giustizia, ha sostenuto con convinzione che il paese è molto più avanti di quel che si creda e che la politica non può restare indifferente alla richiesta legittima di diritti da parte delle coppie di fatto. «Stare in un paese che non discrimina è un fatto di civiltà» - ha sostenuto con forza la senatrice Cirinnà e ha spiegato che proprio i sindaci delle grandi città, come de Magistris a Napoli e Marino a Roma, trascrivendo i matrimoni di coppie gay, contratti all'estero, hanno inteso dare un segnale tangibile al legislatore, facendo emergere un'urgenza di dignità ormai improcrastinabile. Certo, bisogna ricordare che il testo del ddl di cui è relatrice la Cirinnà segue il modello tedesco, cioè quello nel quale si salvaguardano tutti i diritti tranne l'adozione di figli "terzi", ossia dei figli non interni alla coppia, ed accantona la pressione sul matrimonio egualitario per evitare il prevedibile ostruzionismo parlamentare di forze ostili come il Nuovo Centro Destra o le frange clericali interne al Pd.



Francesco Nitto Palma

**APERTURA DI FORZA ITALIA** - Al dibattito ha preso parte anche una diretta espressione dell'establishment del Premier, cioè l'onorevole Giovanna Martelli, delegata alle pari opportunità per il Governo, che ha marcato il legame esistente tra la realizzazione di questa legge e l'intero processo di riforme in atto nel nostro paese. L'onorevole Martelli ha dichiarato che «è necessario un grande lavoro culturale per compiere e portare a termine i processi politici e istituzionali che il paese si attende». Ospite particolarmente atteso al confronto è stato senza dubbio il Senatore del PdL Francesco Nitto Palma, Presidente della Commissione Giustizia, che ha sottolineato che quello del riconoscimento di diritti alle coppie omosessuali è un problema da risolvere. Però il problema non può essere risolto invocando il matrimonio egualitario perché sarebbe, secondo Nitto

Palma, in contrasto con la nostra Costituzione. Se non si modificano gli articoli 29 e 30, parlare di matrimonio egualitario non sarà mai possibile. E se è vero che i sindaci, trascrivendo i matrimoni contratti all'estero, fanno presente un problema reale, è altresì vero che quelle trascrizioni restano giurisprudenzialmente non ammissibili. «L'unione tra due persone dello stesso sesso non può essere né matrimonio né una cosa identica con altro nome - ha detto Nitto Palma - nel secondo caso sarebbe una furberia illegittima e comunque incostituzionale». Nitto Palma, inoltre, ha duramente criticato il mito della velocità che a lui sembra la cifra fissa del governo Renzi: «La velocità deve trovare i propri punti d'appoggio sulla condivisione, non sui "confronti culturali" come ha sostenuto l'onorevole Martelli». Il terreno della verità sarà il terreno dell'aula, secondo il senatore PdL, e la trasversalità del provvedimento sarà l'unica ricetta per la realizzazione del decreto legge: «Forza Italia si impegnerà con decisione in questa battaglia, a gennaio si faranno le audizioni, se il testo del ddl sarà votato, si andrà in aula e Forza Italia ne appoggerà l'approvazione».

**LE CONCLUSIONI** - Il Presidente di Arcigay nazionale, Flavio Romani ha però sottolineato che le persone LGBT brinderanno solo quando sarà loro riconosciuto il matrimonio egualitario e Giuseppina La Delfa, presidente di Famiglie Arcobaleno, ha insistito sulla necessità del riconoscimento di diritti per i figli delle coppie omosessuali, elencando il numero di difficoltà e criticità che affrontano quotidianamente le famiglie omogenitoriali che mettono al mondo un nuovo cittadino italiano. Infine, Daniele Priori, presidente di Gaylib, associazione Lgbt storicamente orientata a destra, ha ricordato il valore simbolico e concreto ricoperto dal recente tesseramento di Francesca Pascale al comitato Arcigay di Napoli e Pietro Nocera, responsabile comunicazione della Uil, ricordando l'importanza del percorso che sindacato e associazioni Lgbt stanno compiendo insieme, ha interpretato in maniera chiara ciò che senza dubbio è il pensiero condiviso dalla maggior parte delle persone Lgbt italiane e cioè che il passo ultimo di un'azione di rivendicazione dei diritti deve necessariamente essere l'estensione del matrimonio egualitario a tutti, estensione di cui il ddl Cirinnà potrebbe essere certamente una prima e solida base normativa.